

logia sino a notare che gli Stati « parlano, commerciano, si adunano a congressi, combattono, nutrono simpatie od avversioni vicendevoli, e si cercano o si sfuggono, come gli esseri viventi di una società umana » (1). L'analogia — abusata anche in certe scuole sociologiche — sarebbe perfetta, se gli Stati di sposassero e si riproducessero, ma allo stesso Kjellén non è riuscito di trovare un esempio del genere, perchè la politica absburgica (« tu, felix Austria, nubes ») non esce dal campo delle nozze individuali. Anche Albrecht Penck preconizza una « Staatenkunde », una scienza degli Stati, che consideri lo Stato non solo come istituto giuridico, ma anche come organismo biologico, con determinate funzioni. (2).

Lo Stato essendo una entità razionale e biologica, agisce, come un individuo dotato di bisogni organici (— territoriali) materiali (— ricchezza) e ideali (— affermazione della propria coltura). Esso esplica la sua attività per la soddisfazione di tali bisogni, soprattutto nel campo territoriale; vale a dire fa una « politica della terra », una geopolitica. Ora, quel ramo della geografia che si sforza di « approfondire i fatti obbiettivi della geografia politica attraverso la conoscenza psicologica, e di integrare quei fatti attraverso ad una Etnografia politica (politische Völkerkunde) », quel ramo è la Geopolitica (3).

(1) *Ibid.*, pag. 35.

(2) In *Zeitschrift der Gesellschaft für Erdkunde*, Berlin, 1916, pag. 237 e segg.; cit. da HENNIG: *op. cit.*, pag. 5.

(3) HENNIG: *op. cit.*, pag. 1. Il fondamento della Geopolitica si trova, secondo lo H., nell'apologo di Menenio Agrippa. Vengono, di seguito, PLATONE (*Rep.* XIII, 373), ARISTOTELE (*Polit.*, II, 7), MASSIMILIANO HERDER (*Ideen*, etc.),